

MUSICA a SCUOLA

Risorse per la musica in classe

<http://musicascuola.indire.it>

Musica per l'italiano
come L2 e l'inclusione

Gabriella Santini

SLIDE

*Presentazione
della buona pratica*

INDIRE
ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA



comitato nazionale
per l'apprendimento pratico della
MUSICA



Musica per l'italiano come L2 e l'inclusione

**I canti di tradizione orale per facilitare l'apprendimento dell'italiano
come lingua seconda e per favorire l'incontro, lo scambio e la
trasformazione delle diverse identità degli studenti**

Docente: Gabriella Santini

Esperienza didattica sperimentata:

- nelle classi della scuola secondaria di I grado
- nelle classi di alcuni C.T.P. (Centri Territoriali Permanenti per l'Istruzione in Età Adulta) di Roma, frequentati prevalentemente da “minori non accompagnati” e donne immigrate per i corsi di alfabetizzazione in lingua italiana

INTRODUZIONE

Come e perché nasce la proposta formativa

- Come sappiamo, nelle nostre aule scolastiche **la presenza degli alunni stranieri è molto significativa**
- Gli alunni immigrati devono imparare l'italiano per accelerare il loro percorso di **inclusione scolastica e sociale**
- Per rispondere alla *sfida* imposta alla scuola dal costante aumento degli studenti immigrati, **è necessario sperimentare ed utilizzare nuove buone pratiche per facilitare gli studenti stranieri nell'apprendimento dell'italiano come Lingua seconda favorendo, allo stesso tempo, la loro socializzazione**

- Come hanno evidenziato gli studi del neurolinguista Paolo Manzelli, **non è più pensabile che a scuola si insegnino le lingue parlate con le stesse modalità delle lingue morte** (latino e greco), costringendo gli studenti a un sistema di traduzione da vocabolario, **perché tale modalità di insegnamento rallenta le capacità di apprendimento dinamico di una lingua parlata**
- Bisogna inoltre considerare che **una buona parte degli studenti immigrati iscritti a scuola non sa né leggere né scrivere nella propria madrelingua e, anche per questo motivo, è assolutamente impensabile che possano imparare l'italiano iniziando a studiarne le regole grammaticali**
- È invece **necessario impiegare strategie didattiche che sollecitino gli alunni stranieri a un approccio diretto con il suono dei fonemi della nuova lingua da imparare**

I luoghi della sperimentazione

- Ho sperimentato una metodologia incentrata su un repertorio di canti del mondo di tradizione orale (ne ho selezionati 47 da diversi archivi sonori):
- **nella scuola secondaria di primo grado** (I.C."A.Gramsci" e I.C."Pio La Torre" di Roma) in zone di Roma caratterizzate da un'utenza con forte svantaggio socio-linguistico e culturale
- **nelle classi di studenti immigrati** (soprattutto donne e "minori non accompagnati"), che frequentavano i **C.T.P** (n. 11 e n. 21), **sia come docente di Musica sia come dottoranda di Etnoantropologia nel corso delle mie ricerche sul campo (a scuola)**

Come la musica facilita l'apprendimento dell'italiano L2?

Per facilitare gli alunni immigrati nell'apprendimento dell'italiano, **è stato prezioso il lavoro sui testi poetici dei canti di tradizione orale**, incentrato su esercizi finalizzati a curare:

- la pronuncia del suono dei singoli fonemi
- la loro intonazione
- la scansione ritmica
- il rispetto degli accenti di ciascuna parola
- il rispetto delle pause fra le parole

L'insegnamento dell'italiano agli studenti stranieri è stato quindi caratterizzato dalla **cura degli aspetti musicali interni alla lingua, che sono legati alla sua struttura**

Dunque, sono state tenute in considerazione **le relazioni tra musica e linguaggio:**

- Per la musica come per il linguaggio, il mezzo naturale è **uditivo-vocale**
- **Le tre componenti fondamentali del linguaggio e della musica sono: fonologia, sintassi, semantica** (cfr. J.A.Sloboda, *La mente musicale. Psicologia cognitivista della musica*, Il Mulino, Bologna, 1988 [ed. or. 1985])
- **Connessioni neurali** tra le aree cerebrali del linguaggio e della musica (Broca, Wernicke, giro di Heschl, ma anche ben altro). Le connessioni coinvolgono anche i centri della memoria, del movimento e della raffigurazione (cfr. Aniruddh.D. Patel, *Music, Language and the Brain*, Oxford, 2007)
- I **neo-evoluzionisti** individuano un **comune ceppo comunicativo, pre-linguistico e pre-musicale** (cfr. Mithen Steven, *The Singing Neanderthals. The Origins of Music, Language, Mind and Body*, Harvard University Press, 2007).

La musica facilita anche la socializzazione e...

...la creatività

- La musica, poi, ha facilitato l'inclusione di ciascun alunno immigrato, **promuovendone sia la socializzazione sia la creatività**
- Ascoltando e ri-manipolando creativamente i brani del repertorio di tradizione orale, gli studenti stranieri sono stati guidati **a raccontare i propri vissuti, a confrontarli e a scambiarsi tra loro e con i docenti, con una ricaduta molto positiva sull'apprendimento della lingua italiana**

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

La definizione degli strumenti e degli spazi di lavoro

- L'azione didattica si è svolta **nelle aule ma senza i banchi**
- I ragazzi sono stati seduti disponendo **le sedie in cerchio**, perché in questo modo è stato ottenuto **un effetto ancora più forte di complicità e di condivisione**, che ha favorito la comunicazione anche attraverso l'osservazione reciproca della mimica, dell'espressione dei volti, della gestualità di ciascuno studente e del docente



Quali attrezzature tecnologiche sono necessarie?

- Sarebbe stato fondamentale poter disporre di una LIM con un buon collegamento internet e un buon impianto audio, **perché è molto importante che i ragazzi possano ascoltare i canti cogliendo tutte le sfumature della pronuncia dei singoli fonemi e l'intonazione dell'arco melodico delle frasi che compongono il testo poetico della canzone.** Attraverso la proiezione sulla LIM delle parole dei testi delle canzoni e delle immagini ad esse associate, **può anche essere facilitata la memorizzazione di vocaboli “nuovi”**
- Invece, ho dovuto proporre gli ascolti dei canti con lettori CD molto mediocri e non sempre è stato possibile operare collegamenti internet per ascoltare i canti delle musiche del **mondo**, che ho raccolto e registrato su CD audio sempre prima di incontrare i gruppi-classe.

Esempio di problematica legata alla mancanza di un'attrezzatura tecnologica adeguata:

- Quando nel corso della lezione è nata la necessità di fare anche altri ascolti (magari su suggerimento di un alunno che ha fatto riferimento ad un canto del suo paese di provenienza), **si è dovuto rinviare l'ascolto all'incontro successivo**, perché non si è potuto “navigare” su internet per fare ricerche insieme ai ragazzi.

La necessità di disporre anche di strumenti musicali

E' necessario poter disporre di strumenti musicali: gli strumenti ritmico-melodici dello strumentario Orff e, possibilmente, di un pianoforte che verrà suonato dal docente per guidare l'intonazione dei testi



Come l'uso degli strumenti musicali può facilitare la comunicazione anche con gli studenti stranieri

- Gli strumenti didattici ritmico-melodici verranno fatti suonare agli studenti **per accompagnare i canti** ma anche **per entrare in contatto tra loro e con il docente attraverso i suoni**
- Ad esempio, con uno studente straniero che non conosce affatto l'italiano, ho sperimentato **che per entrare in relazione, si può far risuonare una barra di uno xilofono ed iniziare ad intonare per imitazione il suono prodotto**, guardando negli occhi lo studente appena inserito nel gruppo-classe, che ripete lo stesso suono
- Si può avviare così tra il docente e l'allievo **un dialogo sonoro basato su sillabe nonsense**, per mezzo del quale si riesce ad avere **un primo approccio comunicativo**

Esplorare
La costruzione del percorso progettuale

Fase 1 perlustrare e cominciare a conoscere

- Ho iniziato ad **utilizzare i repertori di tradizione orale già dalla fine degli anni '90**, quando insegnavo Educazione Musicale nella **Scuola Media "Antonio Gramsci" di Roma**, che è situata in una zona **periferica della città**, chiamata Trullo e, dunque, **frequentata da numerosi alunni stranieri con situazioni di forte svantaggio socio-culturale e linguistico. Molti alunni erano Rom**
- Ho sentito l'esigenza, quindi, di **attivare percorsi di didattica musicale interculturale** che favorissero **l'inclusione degli studenti stranieri ma anche di quelli italiani con situazioni a rischio di dispersione scolastica**

Istituzioni che hanno collaborato per la realizzazione dei progetti interculturali

Diversi progetti che ho coordinato all'interno della Scuola Media "Antonio Gramsci" di Roma, tra la fine degli anni '90 e gli inizi degli anni 2000 sono stati attivati:

- con fondi della **Regione Lazio**
- in convenzione con la **Cattedra di Etnologia III dell'Università "La Sapienza" di Roma**
- in convenzione con l'**A.R.C.I. Solidarietà del Lazio ONLUS**, che in quegli anni promuoveva iniziative per la scolarizzazione degli alunni Rom

Quale repertorio ho proposto e perché si è rivelato utile

Il repertorio di canti di tradizione orale del mondo si è subito rivelato prezioso per:

- **favorire l'incontro, lo scambio e la trasformazione delle diverse identità degli studenti**
- **facilitare gli alunni stranieri nell'apprendimento dell'italiano come L2 valorizzando, allo stesso tempo, la loro lingua madre.**

Con quale criterio ho selezionato i canti di tradizione orale

In un primo momento ho proposto agli studenti dei **canti di tradizione orale del mondo** da me selezionati, **legati al ciclo della vita, perché sono presenti a tutte le latitudini** e, dunque, **consentono confronti interculturali**

Ho organizzato i 47 canti di tradizione orale sulla base delle loro **funzioni/occasioni esecutive**:

- Canti per giocare ed educare
- Canti per raccontare
- Canti per lavorare
- Canti per festeggiare
- Canti per danzare
- Canti per pregare

Risposte degli studenti e strategie didattiche per coinvolgerli anche in un lavoro di ricerca tra i loro familiari

- Dopo le prime timidezze, **gli studenti stranieri e anche quelli italiani** - provenienti da diverse regioni d'Italia - **hanno iniziato ad intonare in classe i canti dei loro paesi di provenienza e ad insegnarli ai loro compagni e ai docenti**
- Per incoraggiare gli studenti a **condividere i loro "vissuti" musicali**, sono stati tutti sollecitati a chiedere ai loro familiari di intonare conte, ninne nanne, filastrocche, canti di lavoro e/o di festa dei loro paesi di origine, che poi venivano cantate in classe da quegli stessi alunni **ed entravano a far parte di un repertorio condiviso**

Opportunità per un docente di sviluppare la ricerca didattica

- Quando, poi, ho vinto un **Dottorato di ricerca in Etnoantropologia** presso "La Sapienza" di Roma, ho concentrato un filone della mia ricerca sull'**uso dei repertori di tradizione orale nella didattica interculturale** per sperimentare con alunni di scuola secondaria di I grado e adolescenti immigrati come l'uso di canti di tradizione orale e di popular music possa facilitare l'apprendimento di una lingua seconda e i percorsi di inclusione scolastica

Comprendere/Comporre

Fase 2: analizzare – raggruppare – trascrivere - scomporre e ricomporre - eseguire – reinventare

- **Ho attivato il progetto in una classe di prima media con i canti di tradizione orale per raccontare, che sono diffusi a tutte le latitudini**
- **Abbiamo ospitato a scuola (fondi della Regione Lazio) un griot senegalese, Pape Kanoutè, e un cantastorie siciliano, Franco Trincale.**



IMPARARE A COMPORRE UNA STORIA IN MUSICA SUL MODELLO DEI CANTASTORIE SICILIANI

- I ragazzi, poi, si sono appropriati delle tecniche compositive dei cantastorie siciliani per raccontare in musica delle loro storie
- Il percorso didattico interculturale è così diventato anche interdisciplinare: i testi dei canti sono stati improvvisati con l'insegnante di Lettere e i fatti narrati sono stati disegnati dai ragazzi su cartelloni con la docente di Arte e Immagine e dramatizzati

Esempio di una storia in musica composta dagli alunni:
La Storia di Nonno Giovanni (classe I scuola secondaria I grado)

1. Ho intervistato mio nonno Giovanni
Lui è nato a Roma tra stenti ed affanni
E dopo la quinta elementare
Andò come tu tutti a lavorare.

2. Almeno sei figli in ogni famiglia
Mangiavano pasta col sugo in bottiglia
Mentre la frutta, la carne ed il pesce
Se li mangiavano duchi e duchesse.

3. Di professione disoccupato
Versava tasse alle casse di Stato
A casa la moglie afflitta e distrutta
Lavava i panni e sognava la frutta.

4. Ma quando il nonno faceva un mestiere
Se andava bene aiutava il barbiere
Fin quando un giorno col treno del sole
Lascia l'Italia col pianto nel cuore.

5. Però in Germania non fa più il barbiere
Fa l'operaio lavora in cantiere;
Intanto a casa la pasta è più asciutta
E sogna ancora la moglie la frutta.

PARLATO:

*Poco tempo dopo
scoppiò il secondo conflitto mondiale.
La guerra, signori miei, brutt'affare!
Macerie, fame, morti, distruzione
e per tutti tanto dolore.*

CANTATO:

6. Nonno Giovanni ricorda la guerra:
Sotto alle bombe tremava la terra.
Tanta fame, violenze e torture
E nei rifugi tormenti e paure.
7. "Mio caro nipote, perché ricordare
Di quella grave sciagura mondiale?
Io preferisco parlare dei giochi
Che erano belli anche se pochi.
8. Trottola, picchio, corda e biglie
I giochi comuni nelle famiglie.
Erano bambole e pentoline
Gli unici giochi delle bambine.
9. Eppure il nonno oggi è contento
Mette la mano sotto al suo mento
Ricorda ancora di quando la mamma
Gli cantava la ninna nanna.
10. Cose da poco cose da niente
Per far sorridere allora la gente
"Semplici conte e filastrocche
Che riempivano le nostre bocche".

FILASTROCCA

*Il galletto sul balcone
Ripassava la lezione
“Chicchirichì, cuccurucù”
Non sapeva dir di più.
La cicala e il grilletto
raccordavano il violino
Per cantar la serenata
Alla bella addormentata.
L'asinello vecchio vecchio
Si guardava nello specchio
Poi prendeva la sediola
E pian piano andava a scuola.*

La Storia di Nonno Giovanni

Classe Prima I

Allegro $\text{♩} = 168$



Ho_in-ter-vi - sta-to mio non-no Gio - van-ni lui_è na-to_a Ro-ma tra sten-ti_ed af - fan-ni_e do-po la



quin - ta e - le - men - ta - re_an dò co - me tut - ti a la - vo - ra - re_al - me - no sei



fi - gli_in o - gni fa - mi - gia - man - gia - va - no pa - sta col su - go_in bot - ti - gia men-tre la



frut - ta la car-ne_ed il pe - sce se li man - gia - va - no du - chi_e du - ches - se.

Filastrocca conclusiva

18  E

Il gal - let - to sul bal - co - ne ri - pas - sa - va la le -

22  B

zio - ne: chic - chi - ri - chì cuc - cu - ru - cù non sa - pe - va dir di

26  E

più. La ci - ca - la_e_il gril - let - ti - no rac - cor - da - va - no_il vio -

LA STORIA DI NONNO GIOVANNI

CLASSE I SMS GRAMSCI - VENTURA



Comporre una storia bilingue sul modello dei cantastorie siciliani

- Per combattere preconcetti e pregiudizi degli alunni italiani nei confronti dei compagni Rom, **abbiamo poi ospitato in classe un violinista del campo nomadi**: è stata composta in musica una storia bilingue (ritornello in romanés e strofe in italiano) sulle abitudini alimentari dei paesi di provenienza degli alunni della classe, poste a confronto

**Condivisione e confronti tra i diversi canti di tradizione orale dal
“vissuto” degli alunni**

- **Lo stesso stesso tipo di percorso è stato attivato anche con canti di tradizione orale del repertorio infantile, di lavoro, di festa, di danza e di preghiera**
- **Essendo i canti del ciclo della vita presenti a tutte le latitudini, sono stati sollecitati confronti tra i repertori e gli alunni hanno condiviso con il gruppo-classe i canti dei loro “vissuti” musicali**

Primo esempio di repertori di tradizione orale condivisi dai ragazzi con i compagni e i docenti:

- Un'alunna proveniente dall'Albania ha intonato e poi insegnato ai compagni e alla docente una filastrocca per conta albanese (il file audio è tra gli allegati)

Një edhe një

Bëjnë njëzet e një

Në qoftë se s'besoni

Aide numëroni

Se një edhe një

Bëjnë njëzet e një

Traduzione: *Uno più un/Fa ventuno/Se voi non ci credete/Contate/Che uno più uno/Fa ventuno*

Trascrizione di Serena Facci



Secondo esempio di repertori di tradizione orale condivisi dai ragazzi con i compagni e i docenti:

- Un alunno proveniente dal Bangladesh ha intonato e poi insegnato ai compagni e alla docente una conta bengalese, che ha poi anche scritto con i caratteri alfabetici della sua lingua-madre, il *bengali* (il file audio è tra gli allegati)

Ag-dom bag-dom

(Conta bengalese)

Ag-dom bag-dom ghora-dom saje

Dhak Dhol Jhanjhor Baje

Bajte Bajte Chollo Dhuli

Dhuli Gelo Se Kamlaphuli

Komla Phuli Tiye Ta

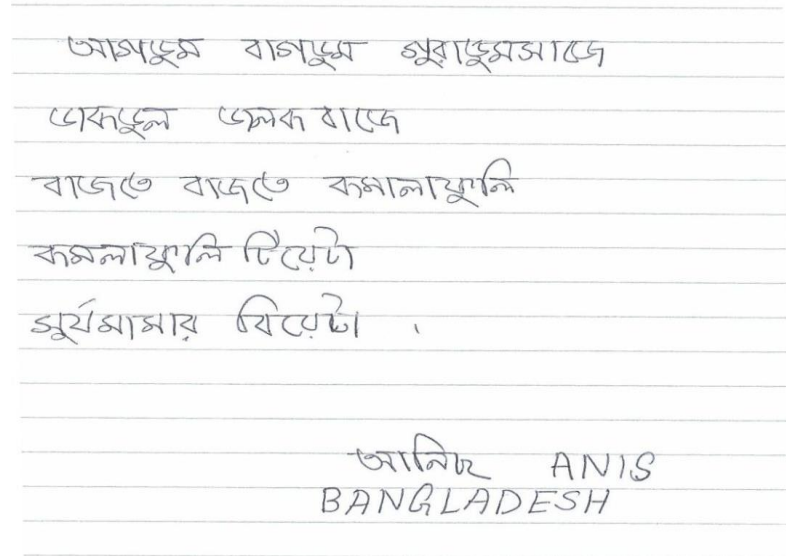
Surji Maamar Biye Ta.

Uno splendido cavallo bardato a festa

I tamburi suonano mescolandosi a tonanti brontolii

Suonano i tamburi, i suonatori vanno

A Kam 'lapuli, come noi sappiamo.



Primi riscontri in ambito educativo-didattico della positiva ricaduta dell'uso di repertori di tradizione orale per facilitare l'apprendimento dell'italiano L2, la socializzazione e la creatività

Sia come docente di Musica sia, qualche anno dopo, facendo osservazione partecipante per la mia tesi di dottorato, ho verificato che:

- **il cantare facilitava gli alunni stranieri nell'apprendimento della lingua italiana**, perché i ragazzi erano guidati a curare l'intonazione dei singoli fonemi delle parole, a rispettare gli accenti e le pause del testo
- **il cantare in coro favoriva la socializzazione e, guidando gli alunni ad appropriarsi delle tecniche di improvvisazione dei cantori di tradizione orale, veniva sviluppata anche la creatività di ciascuno**

Comunicare

Fase 3: mettere in forma per condividere e valutare/valutarsi

Il percorso educativo-didattico con i canti di tradizione orale mi sembra abbia confermato che la musica può svolgere almeno due funzioni preziose per insegnare l'italiano agli stranieri:

- facilita l'apprendimento dell'italiano come L2 attraverso la cura della musicalità delle parole
- favorisce l'incontro, lo scambio e la trasformazione delle diverse identità, anche musicali, degli studenti

Mi sembra, dunque, che sia un percorso laboratoriale che va ad arricchire il panorama degli approcci metodologici per l'apprendimento/insegnamento delle lingue seconde

**Lavorare con i canti di tradizione orale anche per favorire la
“visibilità” musicale” degli studenti stranieri e...**

- Il percorso con i canti del mondo ha dimostrato che sollecitando la “visibilità musicale” delle culture dei paesi di provenienza degli studenti stranieri, **si può promuovere un lavoro sulla loro memoria musicale**
- Inoltre, guidandoli ad ascoltare e ri-manipolare creativamente i brani del repertorio di tradizione orale, **gli studenti immigrati possono essere aiutati a raccontare i propri “vissuti”, a confrontarli e a scambiarsi tra loro e con i docenti fino a trasformare le proprie identità, con una ricaduta positiva anche sull’apprendimento dell’italiano**

...la memoria musicale degli studenti stranieri

- Ad esempio, **facendo ascoltare ai "minori non accompagnati" delle registrazioni che documentavano il tipico paesaggio sonoro dei pastori**, è stata suscitata la memoria dei vissuti, anche lavorativi, che gli adolescenti immigrati avevano esperito nei propri paesi di provenienza
- Proseguendo con la sollecitazione degli ascolti legati allo stesso tipo di paesaggio sonoro, **i ragazzi immigrati hanno raccontato anche qualche frammento delle loro storie personali, che probabilmente sarebbero rimaste "invisibili"**

L'ascolto di canti di tradizione orale può anche fornire modelli ritmico-melodici per guidare gli studenti ad improvvisare testi poetici in musica

Primo esempio:

- Facendo ascoltare più volte un canto di lavoro in cui due donne del Benin improvvisano un dialogo è stato fornito ai ragazzi un modello ritmico per improvvisare in italiano delle frasi da condividere con il gruppo-classe su alcuni momenti della propria giornata
- La registrazione proposta alla classe è inserita nel disco LP EMI, 064-18217 del 1976, *Dahomey*, a cura di Simha Arom, Musical Atlas-Unesco Collection

Studente Egiziano: “Vado a Termini”, “Prendo l’autobus”, “Poi torno a casa”.

Studente Afgano: “Vado a casa”, “Faccio la doccia”, “Dopo cena”.

Studente Bengalese: “Quanto costa?”, “Costa caro!”, “Non lo compro”.

Studente Albanese: “Mi fa male la testa”, “Dammi qualcosa”, “Poi torno a casa”

Studente Marocchino: “Io passeggiò”, “Quanti treni!”, “Dove andranno?”

Studente Afgano: “Sono Abdul”, “Sono Afgano”, “Ho diciassette anni”.

Secondo esempio di improvvisazione poetico-musicale su modelli ritmico-melodici di canti di tradizione orale ascoltati e intonati:

Dopo aver intonato per imitazione alcune ottave a S. Antonio - improvvisate da alcuni poeti a braccio di Tolfa (Rm) - gli studenti immigrati hanno improvvisato in italiano un'ottava rima, chiedendo aiuto a S. Antonio per la salute di un loro compagno.

La registrazione proposta alla classe è inserita nel CD (traccia n°6) a corredo del saggio a cura di Roberta Tucci pubblicato nel 2003, *I "suoni" della Campagna romana. Per una ricostruzione del paesaggio sonoro di un territorio del Lazio*, Regione Lazio, Assessorato alla Cultura, Spettacolo, Sport e Turismo, ed. Rubbettino, Soveria Mannelli

O Sant'Antonio per Ati speriamo

Che il dolore al petto la mattina

Non torni e per questo ti preghiamo

Perché non debba prender medicina.

Che Ati impari bene l'italiano

Perché con la sua voce mascolina

Possa trovare a Roma il grande amore

Vigila tu dall'alto a tutte l'ore.

VISIONE DEL VIDEO CHE DOCUMENTA LA BUONA PRATICA NEL C.T.P. n°11 di ROMA

<https://www.youtube.com/watch?v=EbZ8QyF8K6g>